

CONSIGLI MORTALI

ALCOL (SECONDA PARTE)

CHE COSA DICE LA BIBBIA CIRCA IL CONSUMO “MODERATO” DI ALCOL?

Tra i difensori del consumo “moderato” di alcol si annoverano molte persone religiose, le quali ritengono che bere alcol “senza eccedere” durante i pasti, o in occasione di matrimoni, festeggiamenti, anniversari, o a scopo ricreativo, sia una questione di “libertà cristiana”, e debba pertanto considerarsi accettabile. Soltanto l’ubriachezza e la dipendenza dall’alcol sarebbero peccato. A sostegno del loro punto di vista, queste persone recano una serie di argomenti, che sono esposti di seguito ed esaminati punto per punto.

PRIMO ARGOMENTO – I difensori dell’uso “moderato” di alcol affermano che non esiste un solo versetto nel Nuovo Testamento che proibisca specificamente di bere “con moderazione” birra, vino o alcun’altra bevanda che contenga alcol. Secondo queste persone, la Bibbia condannerebbe soltanto l’ubriachezza. Ciò che Dio comanderebbe ai Cristiani riguardo alle bevande alcoliche sarebbe soltanto di non ubriacarsi, cioè di non bere alcolici in modo eccessivo.

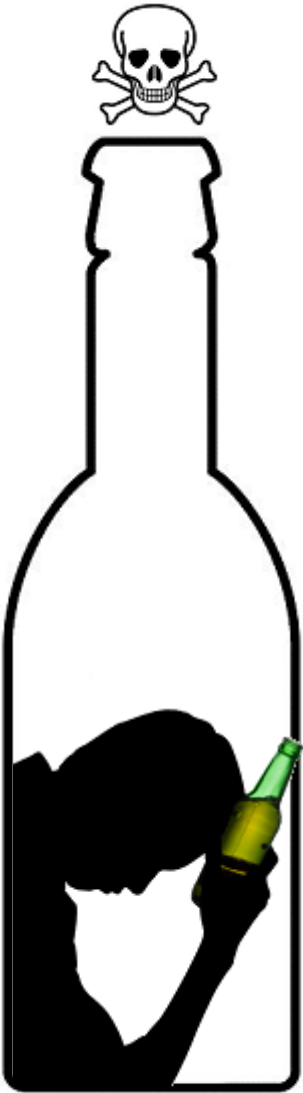
RISPOSTA – C’è un mucchio di cose che non sono specificamente proibite e condannate nella Bibbia, ma sono ugualmente sbagliate. La cocaina, ad esempio, non è specificamente condannata nella Bibbia; la Bibbia non comanda di astenersi specificamente dall’uso di cocaina; tuttavia chi fa uso di cocaina, oltre a distruggere fisicamente sé stesso, trasgredisce la legge di Dio e ottiene il “salario del peccato”, cioè la morte spirituale (Romani 6:23). Ci sono infatti moltissime cose che nella Bibbia sono vietate in base ai principi in essa contenuti. Tuttavia questo non è il caso dell’alcol, che è proibito nella Scrittura anche specificamente.

MOLTI RIMARRANNO SORPRESI NELL’APPRENDERE CHE IL CONSUMO “MODERATO” DI ALCOLICI È PROIBITO DALLA SCRITTURA NEGLI STESSI PASSI IN CUI È VIETATA L’UBRIACHEZZA.

Coloro che difendono l’assunzione “moderata” di alcol citano **Efesini 5:18** come prova del fatto che nella Scrittura è vietata soltanto l’ubriachezza. Allora esaminiamo questo passo biblico:

- Efesini 5:18 (greco): καὶ μὴ μεθύσκεσθε [methyskō] οἴνω, ἐν ᾧ ἐστὶν ἀσωτία, ἀλλὰ πληροῦσθε ἐν πνεύματι
- Efesini 5:18 (traslitterazione): kai mē methyskesthe [methyskō] oinō, en ō estin asōtia, alla plērousthe ev pneumati
- Efesini 5:18 (traduzione comune): “e non ubriacatevi [methyskō] di vino, in cui c’è dissolutezza, ma siate ripieni di Spirito”.

Come si può vedere dal testo greco del versetto, il verbo usato è **methyskō**. Nel Nuovo Testamento troviamo due verbi greci distinti:



- **methyō**, che significa “*essere ubriaco*” (cfr. Atti 2:15);
- **methyskō**, che è un verbo incoativo, indica cioè l’inizio dell’azione, vale a dire l’inizio del processo per divenire ubriaco.

In sostanza, nel versetto considerato, l’apostolo Paolo dice: “**Non iniziate il processo per divenire ubriachi!**” E quando una persona inizia a bere alcol, incomincia a perdere la lucidità, a ubriacarsi, a intossicarsi. Quindi, L’ASSUNZIONE “MODERATA” DI ALCOL È CONDANNATA DALLA SCRITTURA NEGLI STESSI VERSETTI IN CUI VIENE CONDANNATA L’UBRIACHEZZA, PERCHÉ LE PERSONE INIZIANO A UBRIACARSI QUANDO INCOMINCIANO A BERE. Chi difende il consumo “moderato” di alcol non considera il fatto che, quando una persona è in uno stato di iniziale annebbiamento delle facoltà mentali da uso di sostanze alcoliche, non è ancora considerata ubriaca, ma ha già perduto molte delle sue abilità.

Quanto deve bere una persona per essere considerata ubriaca? La prestigiosa rivista medica *The Journal of the American Medical Association* (JAMA), una delle più diffuse e influenti al mondo, negli anni Sessanta scriveva: “**Non esiste una concentrazione minima di alcol nel sangue alla quale non ci sarà assolutamente alcun effetto**”. La gente obietta che in 40 anni ci sono stati molti progressi scientifici e sono state acquisite molte conoscenze, pertanto quella affermazione oggi non sarebbe più valida. Ebbene, il 3 Maggio 2000, sempre la rivista JAMA ha scritto: “**Sebbene siano stati fissati in molti Stati limiti di legge per i livelli di alcolemia, la compromissione delle abilità di guida può verificarsi con qualsiasi quantità di alcol nel sangue.**”

La scienza medica distingue delle gradazioni nell’ebbrezza alcolica correlate ai diversi livelli di alcolemia. Ma tutti gli studi concordano nell’affermare che l’assunzione di quantità anche minime di bevande alcoliche (con corrispondenti valori bassi di alcolemia) è già in grado di compromettere l’efficienza psicofisica di una persona.¹ La tabella presentata di seguito dimostra che **soltanto a livelli alcolemici uguali a zero non si hanno effetti né abilità compromesse.**

TABELLA DESCRITTIVA DEI PRINCIPALI SINTOMI CORRELATI AI DIVERSI LIVELLI DI CONCENTRAZIONE ALCOLEMICA

(Art. 6 del decreto-legge 3 agosto 2007 n. 117 convertito in legge, con modificazioni, dall’art. 1, della legge 2 ottobre 2007, n. 160)

LIMITE LEGALE DEL TASSO ALCOLEMICO PER LA GUIDA: 0,5 GRAMMI per LITRO Concentrazione di alcol nel sangue (g/L)	SENSAZIONI PIÙ FREQUENTI	EFFETTI PROGRESSIVI E ABILITÀ COMPROMESSE
0	NESSUNA	NESSUNA
0.1-0.2	Iniziale sensazione di ebbrezza. Iniziale riduzione delle inibizioni e del controllo.	Affievolimento della vigilanza, attenzione e controllo. Iniziale riduzione del coordinamento motorio. Iniziale riduzione della visione laterale. Nausea.
0.3-0.4	Sensazione di ebbrezza. Riduzione delle inibizioni, del controllo e della percezione del rischio.	Riduzione delle capacità di vigilanza, attenzione e controllo. Riduzione del coordinamento motorio e dei riflessi. Riduzione della visione laterale. Vomito.

¹ http://www.uniroma1.it/sites/default/files/allegati/110714_OpuscoloAlcool.pdf

0.5 g/L : LIMITE LEGALE DEL TASSO ALCOLEMICO PER LA GUIDA		
0.5-0.8	Cambiamenti dell'umore. Nausea, sonnolenza. Stato di eccitazione emotiva.	Riduzione della capacità di giudizio. Riduzione della capacità di individuare oggetti in movimento e della visione laterale. Riflessi alterati. Alterazione delle capacità di reazione agli stimoli sonori e luminosi. Vomito.
0.9-1.5	Alterazione dell'umore: rabbia, tristezza. Confusione mentale, disorientamento.	Compromissione della capacità di giudizio e di autocontrollo. Comportamenti socialmente inadeguati. Linguaggio mal articolato. Alterazione dell'equilibrio. Compromissione della visione, della percezione di forme, colori, dimensioni. Vomito.
1.6-3.0	Stordimento. Aggressività. Stato depressivo. Apatia. Letargia.	Compromissione grave dello stato psicofisico. Comportamenti aggressivi e violenti. Difficoltà marcata a stare in piedi o camminare. Stato di inerzia generale. Ipotermia. Vomito.
3.1- 4.0	Stato di incoscienza.	Allucinazioni. Cessazione dei riflessi. Incontinenza. Vomito. Coma con possibilità di morte per soffocamento da vomito.
Oltre 4	Difficoltà di respiro, sensazione di soffocamento. Sensazione di morire.	Battito cardiaco rallentato. Fame d'aria. Coma. Morte per arresto respiratorio.

(Fonte: http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_normativa_1861_ulterioriallegati_ulterioreallegato_0_alleg.pdf)

Una lattina di birra (330 ml), o un bicchiere di vino (125 ml), o un aperitivo alcolico (80 ml), o un bicchierino di superalcolico (40 ml) contengono ciascuno 12 grammi di alcol puro, che corrispondono ciascuno a 1 unità alcolica.²

Una concentrazione di 0.2 g/L di alcol nel sangue (ben inferiore al limite legale del tasso alcolemico per la guida fissato a 0.5 g/L) si raggiunge, in un soggetto di circa 60 chili di peso, con l'ingestione a stomaco pieno di una lattina da 330 ml di birra (4,5 gradi), o un bicchiere da 125 ml di vino (11,5 gradi), o un bicchierino da 40 ml di superalcolico (40 gradi). Ebbene, con una alcolemia pari a 0.2 g/L, si hanno gli effetti appresso elencati:

SENSAZIONI:

- *sensazione di ebbrezza;*
- *rilassamento;*
- *leggero calore corporeo;*
- *iniziale riduzione delle inibizioni e del controllo;*
- *alterazioni dell'umore;*
- *nausea.*

² http://www.uniroma1.it/sites/default/files/allegati/110714_OpuscoloAlcool.pdf

ABILITÀ COMPROMESSE:

- *riduzione della capacità di giudizio;*
- *affievolimento della vigilanza, attenzione e controllo;*
- *iniziale riduzione del coordinamento motorio;*
- *declino della funzione visiva consistente nel rapido tracciamento di un bersaglio in movimento;*
- *iniziale riduzione della visione laterale;*
- *riduzione della capacità di svolgere due compiti contemporaneamente (attenzione divisa).³*

Secondo i difensori del consumo “moderato” di alcol, una persona che abbia bevuto una lattina di birra, o un bicchiere di vino, o un aperitivo alcolico, o un bicchierino di superalcolico ha fatto un uso “moderato” di alcol; ma la verità è che questa persona ha già compromesso molte delle sue abilità.

Se foste su un aereo, vi fidereste di un pilota che, durante il viaggio, bevesse un cicchetto? Quando un pilota è ai comandi di un aeromobile, nel suo sangue la percentuale di alcol deve essere pari e assolutamente non superiore a zero⁴, perché non esiste una soglia al di sotto della quale sia possibile consumare alcol senza correre rischi. Ma l’obbligo di un’alcolemia pari a zero non dovrebbe essere imposto soltanto a determinate categorie di lavoratori: piloti di aeromobili o di navi da crociera, macchinisti ferroviari, addetti all’edilizia che lavorano in quota oltre i due metri, ecc., ma anche a tutti coloro che si mettano alla guida di qualsiasi automezzo per qualunque motivo. Nel 2011, in tutto il mondo, sono morte 498 persone in incidenti aerei; l’anno precedente i decessi erano stati 829. Invece sulle strade del mondo muoiono ogni giorno 3500 persone.⁵ È inconcepibile che il limite legale del tasso alcolemico per la guida sia stato fissato a 0.5 g/L, quando una simile concentrazione di alcol nel sangue comporta i seguenti effetti:

cambiamenti dell’umore;

nausea, sonnolenza;

stato di eccitazione emotiva;

riduzione della capacità di giudizio;

riduzione della capacità di individuare oggetti in movimento e della visione laterale;

riflessi alterati;

alterazione delle capacità di reazione agli stimoli sonori e luminosi;

vomito.

Se si vuole realmente limitare il numero delle vittime della strada, **la soglia di alcol per mettersi al volante deve essere abbassata a zero!**

Ma esaminiamo anche un altro versetto biblico: “**Basta con il tempo trascorso a soddisfare la volontà dei pagani, quando camminavamo in dissolutezze, cupidigie, ubriachezze** [greco: *oinophlygia*, ubriachezza; composto di *oinos* (vino) e *phlyō* (traboccare)], **gozzoviglie, bevute** [greco: *potos*, bevuta fatta in compagnia d’altri, specialmente per festeggiare qualcuno] **e infami idolatrie**” (1Petros 4:3). In questo versetto l’apostolo Petros condanna, fra le altre cose, l’**ubriachezza** (greco: *oinophlygia*) e la **bevuta** (greco: *potos*), ossia la bicchierata, la riunione di persone

³ <http://www.stopimpaireddriving.org/>

⁴ Sul sito del Governo, alla pagina <http://www.governo.it/backoffice/allegati/27855-3019.pdf>, è mostrato l’elenco delle professioni che devono essere assolutamente «alcohol-free».

⁵ <http://www.abiliaproteggere.net/news.php?id=716>

per bere allegramente insieme, spesso in onore di qualcuno. La parola greca *potos* è presente solo in questo versetto, essa non ricorre in nessun'altra parte del Nuovo Testamento. Albert Barnes, nel suo Commentario sul Nuovo Testamento, scrive: "L'idea del brano è che sia sconveniente per i Cristiani riunirsi allo scopo di bere vino, brindare, ecc. [...] Esso vieterebbe, quindi, la partecipazione a tutte quelle feste in cui bere alcolici e fare brindisi costituiscano una parte essenziale dei festeggiamenti, e a tutte quelle aggregazioni in cui il divertimento e l'allegria siano prodotti da una tazza inebriante. Questi non sono luoghi adatti ai Cristiani."⁶

Nell'opera *Synonyms of the New Testament* (1855), Richard C. Trench spiega il significato del vocabolo greco *potos* nel modo seguente: "la bevuta; il bere in compagnia d'altri; il convenire insieme allo scopo di bere non necessariamente in modo eccessivo, [...] ma realizzando l'occasione per un eccesso". L'eccesso di cui si parla non si riferisce alla quantità eccessiva di alcol, ma al comportamento eccessivo. In pratica, si tratta dello stesso concetto espresso in Efesini 5:18, dove l'apostolo Paolo dice: "Non iniziate a bere alcol, che porta a un costume di vita dissoluto ed empio, ma siate piuttosto ricolmi dello Spirito, che produce l'effetto opposto."

DUNQUE, LA BIBBIA CONDANNA IL CONSUMO "MODERATO" DI ALCOLICI NEGLI STESSI PASSI IN CUI CONDANNA L'UBRIACHEZZA.

SECONDO ARGOMENTO – Coloro i quali ritengono che i Cristiani possano bere alcol con "moderazione" fanno riferimento a studi clinici dai quali sarebbe emerso che "moderate" quantità di alcol gioverebbero alla salute; in particolare, bere uno o due bicchieri di vino al giorno avrebbe un effetto "protettivo" contro le malattie cardiovascolari e il cancro.

RISPOSTA – In primo luogo occorre precisare che coloro i quali bevono alcol durante feste o banchetti, non lo fanno per la propria salute. Il consumo di un bicchiere di vino a tavola, contestualmente ai pasti, è considerato in Italia, come in altri Paesi mediterranei, parte integrante dell'alimentazione e in generale della vita sociale. In base ad alcuni studi, si sottolinea il contributo "protettivo" di un consumo moderato di alcol contro le malattie cardiovascolari. Ma come stanno veramente le cose?

La *Mayo Clinic*, un'organizzazione no-profit per la pratica e la ricerca medica che si trova negli Stati Uniti d'America, il 9 Marzo 2007 ha dichiarato: "L'American Heart Association sconsiglia di iniziare a bere alcol solo per prevenire le malattie cardiovascolari. L'alcol può produrre dipendenza [...]; aumenta il rischio di ipertensione; provoca alti livelli di trigliceridi nel sangue, danni al fegato, obesità, alcuni tipi di cancro, incidenti e altri problemi. Inoltre, anche piccole quantità di alcol possono causare cardiomiopatia [degenerazione delle cellule del muscolo cardiaco, con conseguente perdita della capacità contrattile e grave compromissione della funzione di pompa cardiaca, NdR] e insufficienza cardiaca in alcune persone."

Martha Grogan, medico cardiologo presso la *Mayo Clinic*, rispondendo alla domanda: "Il succo d'uva ha gli stessi benefici effetti del vino rosso?", ha affermato: "Ci sono prove che bere vino rosso può ridurre il rischio di malattie cardiovascolari. Questo beneficio è molto probabilmente dovuto a una sostanza chiamata

⁶ Albert Barnes (1798-1870), *Notes on the New Testament* (1832).

resveratrolo, che si trova nella buccia e nei semi d'uva – specialmente dell'uva di colore rosso scuro e viola. Il *resveratrolo* si trova anche nel succo d'uva – soprattutto nel succo ottenuto da uva Concord [uva fragola]⁷ di colore viola scuro (**Fig. 1**).



Fig. 1 - Uva fragola

Recenti studi hanno suggerito che i succhi di uva rossa e viola possono procurare gli stessi effetti salutari per il cuore che il vino rosso produce. Sia il vino rosso che il succo d'uva contengono anche altri antiossidanti [...], che si sono dimostrati efficaci nell'aumentare il colesterolo 'buono',⁸ nel ridurre il rischio di aterosclerosi⁹ [...], e possono anche contribuire ad abbassare la pressione sanguigna.”

Il *resveratrolo* si trova nell'uva, ma anche in altri 72 vegetali. Questo

composto è, infatti, una fitoalessina¹⁰ prodotta da varie piante. Pare strano, quindi, che i tanto decantati effetti benefici del *resveratrolo* vengano così frequentemente associati al vino, quando è possibile assumere questo stesso antiossidante, per esempio, consumando olio di oliva, succo di mirtillo o, ancora meglio, mangiando l'uva stessa. In realtà, il *resveratrolo* è presente soltanto in tracce nel vino e chi beve, a fronte di quantità estremamente piccole di *resveratrolo* introdotte, assume contemporaneamente una sostanza tossica e potenzialmente cancerogena come l'alcol.

Eminenti studiosi oggi affermano che l'uso del vino come “protettivo” è da considerarsi illusorio: le dosi di vino necessarie per una attività sensibile sono di gran lunga superiori alla dose giornaliera di vino sopportabile. Occorrerebbe bere **oltre quattro litri di vino al giorno**, dose che potrebbe ipoteticamente migliorare la circolazione, ma che distruggerebbe l'individuo!¹¹ Infatti, affinché la molecola del *resveratrolo* abbia benefici effetti, è necessario che ve ne sia una concentrazione piuttosto elevata nel sangue;¹² ma il vino rosso contiene soltanto tracce di *resveratrolo*.

⁷ Con il termine *uva fragola* si identificano una serie di varietà di uva da tavola e da vino derivate dalla *Vitis labrusca*, specie di origine nordamericana. [NdR]

⁸ Le lipoproteine a bassa densità (LDL) sono chiamate *colesterolo cattivo*. Le lipoproteine ad alta densità (HDL) sono chiamate *colesterolo buono*. Le LDL costituiscono il *colesterolo cattivo* soltanto quando si trovano in eccesso e quando vengono ossidate. In situazioni normali sono invece indispensabili per la buona salute dell'organismo. Le HDL, al contrario, vengono chiamate *colesterolo buono*, poiché agiscono da veri e propri spazzini in grado di raccogliere l'eccesso di colesterolo e veicolarlo al fegato. Da qui tale composto verrà inglobato nei sali biliari, riversato nell'intestino e in parte espulso con le feci. (<http://www.my-personaltrainer.it/fisiologia/colesterolo-buono-cattivo.html>)

⁹ *Aterosclerosi*, processo patologico a carico delle pareti delle arterie, caratterizzato dalla deposizione di sostanze di natura lipidica (trigliceridi, colesterolo) nello spessore dello strato interno o tonaca intima, al di sotto dell'endotelio, che porta alla formazione di aree rilevate più o meno estese, dette *placche aterosclerotiche* o *ateromi*, con conseguente restringimento del lume del vaso e riduzione del flusso ematico.

¹⁰ Per *fitoalessina* si intendono dei composti fungitossici, che vengono prodotti e accumulati in risposta all'attacco dei patogeni.

¹¹ Wang Q, Yu S, Simonyi A, Rottinghaus G, Sun GY, Sun AY. *Resveratrol protects against neurotoxicity induced by kainic acid*. *Neurochem Res*. 2004 Nov;29(11):2105-12.

¹² Goldberg DM, Yan J, Soleas GJ. *Absorption of three wine-related polyphenols in three different matrices by healthy subjects*. *Clin Biochem*. 2003 Feb;36(1):79-87.

Secondo l'OMS non ha alcun senso, per proteggere la salute, consigliare un consumo "moderato" di alcol, e la pubblicità data a questo concetto è in gran parte da ricondurre a propaganda commerciale, non a rigorose ricerche scientifiche. Negli anni si è cercato di trovare una «soglia di sicurezza», ovvero la quantità di alcol assumibile senza correre rischi e, con il passare del tempo, tale soglia è stata fissata a valori sempre più bassi.¹³ Per questo l'OMS, tramite l'EAAP (*European Alcohol Action Plan*), ha introdotto il concetto di consumo alcolico come fattore di rischio, evitando di parlare di quantità di alcol ammissibili.¹⁴

L'OMS OGGI SOSTIENE CHE NON ESISTE UNA SOGLIA AL DI SOTTO DELLA QUALE SIA POSSIBILE CONSUMARE ALCOL SENZA CORRERE RISCHI.

Charles S. Lieber, noto esperto di tossicologia dell'alcol, nonché di disordini epatici e nutrizionali legati all'alcol, docente di Medicina e Patologia presso la Scuola di medicina Mount Sinai di New York, ha dichiarato: "Noi non dovremmo consigliare ai pazienti di iniziare a bere alcol per i suoi presunti effetti benefici sul sistema cardiovascolare. Gli effetti negativi di questa sostanza sono noti, mentre le evidenze sui suoi effetti benefici derivano soprattutto da studi epidemiologici che non sono stati ben controllati rispetto ad altre influenze, per esempio i fattori comportamentali e gli stili di vita. Inoltre, abbiamo altri mezzi per abbassare il rischio cardiovascolare, che sono sicuri e provati"¹⁵.

Il Professor Pier Paolo Vescovi,¹⁶ già Direttore della Sezione di Alcolologia clinica e sperimentale, Dipartimento di Medicina interna e Scienze Biomediche della Università degli Studi di Parma, ha dichiarato: "Abbiamo visto che quegli antiossidanti [*resveratrolo*, *quercetina*,¹⁷ *catechina*,¹⁸ NdR] presenti in piccole quantità nel vino, soprattutto in quello rosso, pare che in realtà non vengano nemmeno riassorbiti dall'organismo. Quindi i dati ricavati dalle osservazioni in vitro¹⁹ che parlano di effetti benefici del consumo moderato di vino, non sono in realtà trasponibili alle osservazioni in vivo [cioè effettuate direttamente sulle persone, NdR]." L'oggetto del contendere sono gli antiossidanti presenti nella buccia dell'uva rossa e solo in tracce nel vino rosso, che si ritiene abbiano una funzione "protettiva" sull'apparato cardiovascolare. "Quella che abbiamo condotto – spiega il Prof. Vescovi – è la prima ricerca al mondo che dimostra invece che queste sostanze disciolte non vengono riassorbite. Questi studi confermano quello che andiamo sostenendo da sempre: la gente che beve, deve sapere di correre dei rischi."²⁰

¹³ <http://www.vitaesalute.net/?p=3718>

¹⁴ http://www.cedostar.it/documenti/alcol_e_cuore.pdf

¹⁵ <http://www.vitaesalute.net/?p=3718>

¹⁶ Il Prof. P. Paolo Vescovi è attualmente Primario di Medicina Interna, Direttore di Dipartimento Medico, Azienda Ospedaliera "Carlo Poma" di Mantova - Regione Lombardia.

¹⁷ La *quercetina* è uno dei flavonoidi più comuni in quanto è isolabile da numerose specie vegetali, tra cui: ippocastano, calendula, biancospino, camomilla, iperico e ginkgo biloba. Alimenti particolarmente ricchi di *quercetina* sono: uva rossa, capperò (è la pianta che ne contiene la maggior quantità rispetto al peso), cipolla rossa, tè verde, mirtillo, mela, propoli, sedano.

¹⁸ Le *catechine* sono un gruppo di sostanze antiossidanti appartenenti alla categoria dei flavonoidi. Sono contenute soprattutto nel tè e in modo particolare in quello verde, dove rappresentano circa il 20-30% del peso a secco. Ulteriori fonti di catechine sono rappresentate da uva, cacao, cioccolato; sono inoltre ben rappresentate anche nel regno vegetale (frutta e verdura).

¹⁹ *In vitro*, espressione usata nel linguaggio scientifico con riferimento a processi biologici che si fanno avvenire in laboratorio, dentro una provetta o in altro recipiente di vetro e, comunque, al di fuori dell'organismo vivente. [NdR]

²⁰ <http://www.vitaesalute.net/?p=3718>

Di seguito è riportata la lettera che il Prof. Vescovi ha scritto nel 2002 alla rivista MODUS, in risposta a un articolo del Prof. Domenico Fedele²¹ intitolato “*In vino salus*” (“Nel vino salute”), che esordiva con queste parole: “«E mi raccomando, eh! Beva! Un bicchiere di vino rosso, meglio due, a ogni pasto». Probabilmente, in futuro, raccomandazioni di questo genere saranno rivolte dai medici a tutta la popolazione a rischio cardiovascolare, vale a dire praticamente a tutti. Non è un paradosso né una battuta.”²²

Ecco la lettera di risposta indirizzata dal Prof. Vescovi al suddetto periodico.

ALLA RIVISTA MODUS

Gentilissimi Direttori

[...]

Leggo sulla preziosa rivista da voi diretta, *Modus*, l'articolo: “Vino rosso alleato nella cura del Diabete”. Nell'articolo si asserisce: “non bere fa male al cuore”.

Come ben sapete, dal ‘paradosso francese’²³ in poi, la letteratura medica ha tentato in vario modo di dare dimostrazione dell'attività cardioprotettiva del vino rosso. Tutto ciò è sempre avvenuto in un contesto artificioso (colture cellulari), così è successo anche per l'ultimo lavoro uscito su *Nature* (414:863, 2001). Piccole quantità di vino rosso inibirebbero la sintesi di endotelina²⁴ in colture cellulari di endotelio bovino. Se questi composti fossero adeguatamente assorbiti dopo assunzione orale nell'uomo, i risultati sosterebbero la tesi che un moderato consumo (mezzo bicchiere al dì) di vino rosso potrebbe essere utile. Ma mi chiedo e vi chiedo: verranno riassorbiti? Come verranno riassorbiti i vari antiossidanti (resveratrolo, quercitina) presenti in tracce nel vino rosso e chiamati in causa a sostegno del ‘paradosso francese’?

Gli studi del mio gruppo di ricerca stanno valutando ciò; i primi dati pongono molti dubbi sull'eventuale assorbimento. E poi, perché mai dovrebbero funzionare in tracce, quando negli esperimenti con i farmaci contenenti antiossidanti vengono utilizzati a 1 g/die per 6 mesi per ottenere blandi effetti terapeutici sul vascolare?

Per tornare al ‘paradosso francese’, accanto alla numerosa letteratura che avalla tale ipotesi, vi sono dati che mettono in dubbio tale risultato, e comunque gli studi di meta-analisi²⁵ dell'epidemiologo Prof. Corrao di Milano concludono che non è possibile sostenere l'ipotesi degli effetti protettivi del vino. Ancora, se si calcolano i possibili decessi evitati e i decessi causati, questi ultimi sono più di 35.000 all'anno (Corrao G. *Eur J Public Health* 2002).

Sarete d'accordo sul fatto che le colture cellulari rappresentano modelli sperimentali utilissimi ma lontani dalla realtà fisiologica, come giustamente sostenuto nell'editoriale di

²¹ Nell'articolo “*In vino salus*”, si precisa che il Professor “Fedele ama il vino (ha perfino un diploma di sommelier)”.

²² <http://www.modusonline.it/9/conoscere.asp>

²³ Per *paradosso francese* si intende il fenomeno per cui in Francia, nonostante il relativamente alto consumo di alimenti ricchi in acidi grassi saturi, l'incidenza di mortalità per malattie cardiovascolari è inferiore rispetto ad altri Paesi dieteticamente comparabili. Su tale apparente paradosso si è speculato che il consumo di vino rosso potesse proteggere da malattie cardiovascolari. L'associazione tra il consumo di vino rosso e l'apparente bassa incidenza di coronaropatie ha indotto i produttori di vino a sfruttare tale speculazione per incentivarne il consumo. Tuttavia le ricerche disponibili ad oggi non hanno ancora dimostrato in modo convincente l'esistenza effettiva di un rapporto causa-effetto tra il consumo di vino e la prevenzione di malattie cardiovascolari. Sono state formulate anche altre ipotesi, tra cui il fatto che nelle regioni francesi in cui la mortalità da malattie cardiovascolari è minore si osserva un più alto consumo di vegetali particolarmente ricchi di folato. (http://it.wikipedia.org/wiki/Paradosso_francese) [NDR]

²⁴ Le *endoteline* sono una classe di proteine che costringono i vasi sanguigni, provocando un aumento della pressione arteriosa. Il loro effetto è normalmente mantenuto bilanciato da altri meccanismi, ma quando sono sovraesposte, possono contribuire all'ipertensione e aumentare il rischio di eventi cardiovascolari. [NDR]

²⁵ La *meta-analisi* è uno strumento di ricerca secondario, il cui scopo è quello di riassumere i dati provenienti da diversi strumenti di ricerca primaria, in particolare dagli studi clinici. In dettaglio, essa consiste in una serie di metodi matematico-statistici per integrare i risultati di diversi studi clinici miranti a ottenere un unico indice quantitativo di stima, che permetta di trarre conclusioni più forti di quelle tratte sulla base di ogni singolo studio. [NDR]

Alimentazione e Prevenzione: le colture endoteliali, mancando il medium di coltura di quantità adeguate di antiossidanti e di acidi grassi essenziali, si trovano in condizioni costanti di stress ossidativo, e ciò può indurre a sovrastimare, in questi modelli, il ruolo favorevole degli antiossidanti.

Credo quindi che **si debba usare estrema cautela nel trasmettere informazioni al grande pubblico circa le presunte capacità salutistiche degli alcolici.**

Le ricordo che **l'alcol è una sostanza psicoattiva e, come tale, il medico non può mai suggerirne l'uso. Diciamo che gli antiossidanti sono contenuti nell'uva, nel pomodoro, nell'olio di oliva, ecc.**

In clinica abbiamo visto migliaia di casi e tutti hanno iniziato con dosi moderate [di alcol] per divenire problematici; ogni cittadino può decidere come meglio crede, ma non può essere tratto in inganno con notizie poco scientifiche. Stiamo vedendo, tra l'altro, anche un aumento dei problemi alcol-correlati anche nei Pazienti diabetici.

Vi saremo grati se vorrete aprire un dibattito scientifico serio tra addetti ai lavori (ricordo che in Italia è presente una vivace Società Italiana di Alcologia) e tra tutti quelli che hanno a cuore la salute dei Cittadini.

Per quanto mi riguarda non vorrei più dover leggere: In vino salus.²⁶

Cordiali saluti e auguri di buon lavoro.

Prof. Pier Paolo Vescovi

Direttore della Sezione di Alcologia clinica e sperimentale

Dipartimento di Medicina interna e Scienze Biomediche

Università degli Studi di Parma

23 APRILE 2002^[27]

TERZO ARGOMENTO – Alcuni traggono da **1Timoteo 5:23** un altro argomento a favore del consumo “moderato” di alcol. In questo versetto, l’apostolo Paolo dice a Timoteo: **“Non bere più acqua [soltanto], ma usa un po’ di vino a causa del tuo stomaco e per le tue frequenti infermità.”**

RISPOSTA – In **1Timoteo 5:23** non si parla dell’uso di vino a scopo sociale, ricreativo o per trattenimento, ma come farmaco, come rimedio per un problema di salute.

La frase **“non bere più acqua”** equivale a dire: **“non bere più acqua soltanto”**. Il verbo greco usato è *hydropoteō*, che significa: *bere acqua, bere solo acqua, essere astemio*. Questo verbo compare solo in questo versetto, non ricorre in nessun’altra parte del Nuovo Testamento. In sostanza, l’apostolo Paolo dice a Timoteo: **“Non bere più soltanto acqua, ma (insieme all’acqua) prendi un po’ di vino a causa dei tuoi disturbi di stomaco e delle tue frequenti indisposizioni.”**

Si ha l’impressione che l’apostolo Paolo, mentre sta dando istruzioni a Timoteo circa i doveri e le difficoltà del compito che questo suo collaboratore si appresta a svolgere, sia improvvisamente assalito da un pensiero: quell’ufficio avrebbe richiesto una grande quantità di lavoro, di responsabilità e di preoccupazioni. Le fatiche ingiunte a Timoteo sarebbero state tali da richiedere tutto il suo tempo, tutta la sua attenzione, tutto il suo impegno, ed era perciò molto probabile che la salute cagionevole di Timoteo ne avrebbe sofferto. Paolo si ricorda che Timoteo è giovane, debole di costituzione, con frequenti attacchi di malattia, e che beve solo acqua (nel linguaggio

²⁶ Il neretto è del Redattore.

²⁷ http://www.modusonline.it/mol/20020615_vescovi.asp; http://www.arcatsicilia.org/old_site/www.alcoldrogalegale.com/Pier%20Paolo%20Vescovi.htm.

moderno, noi diciamo che era astemio); lo esorta dunque ad aver cura della sua salute, e gli prescrive l'uso di una piccola quantità di vino, mescolato con acqua, come una medicina adatta al suo caso. Se bere vino fosse stato usuale per i Cristiani, l'esortazione rivolta da Paolo a Timoteo affinché prendesse un po' di vino mescolato con acqua non sarebbe stata necessaria. Lo scopo era quello di curare un disturbo allo stomaco e le frequenti malattie (sulla cui natura non abbiamo alcuna informazione), che affliggevano il giovane collaboratore di Paolo. Timoteo deve essere stato un giovane così straordinariamente temperante, da aver richiesto l'autorità di un apostolo per essere incoraggiato a bere un po' di vino mescolato con acqua.

L'uso del vino e di tutte le bevande inebrianti era rigorosamente vietato ai sacerdoti levitici secondo la legge mosaica, quando erano impegnati nello svolgimento delle loro funzioni sacre: **“Il Signore parlò ad Aaronne, e disse: «Tu e i tuoi figli non berrete vino né bevande alcoliche quando entrerete nella tenda di convegno, altrimenti morirete; sarà una legge perenne, di generazione in generazione; e questo, affinché possiate discernere ciò che è santo da ciò che è profano, e ciò che è impuro da ciò che è puro”** (Levitico 10:8-10).

Non è improbabile che la stessa cosa fosse considerata valida per coloro che servivano nelle cose sante sotto l'era inaugurata da Cristo. Un Cristiano non dovrebbe essere meno santo di un sacerdote levitico, soprattutto se si tiene presente che lo spirito della legge stabilita in Levitico 10:8-10 (vale a dire lo scopo per cui quella legge fu prescritta da Dio) è rimasto lo stesso: **“affinché possiate discernere ciò che è santo da ciò che è profano, e ciò che è impuro da ciò che è puro”**.

Il versetto considerato (**1Timoteo 5:23**) è di grande valore per la causa della temperanza. Timoteo aveva senza dubbio l'abitudine di astenersi completamente dal vino. Paolo lo sapeva, e non lo rimprovera per questo, tutt'altro! Gli chiede unicamente di prendersi cura di sé stesso e di preservare la sua salute, in vista del grande e difficile compito che lo aspetta.

MOLTI PENSANO CHE IL VINO CONSIGLIATO DA PAOLO A TIMOTEO, COME MEDICAMENTO IN AGGIUNTA ALL'ACQUA, FOSSE ALCOLICO, MA CIÒ È FALSO, E I FATTI ESPOSTI DI SEGUITO LO DIMOSTRANO.

Nell'antica Roma, bere vino era considerato licenzioso e prova di scarsa moralità. Gli uomini non potevano berne prima di aver compiuto trent'anni²⁸, mentre alle donne era assolutamente vietato bere vino, se volevano evitare pene corporali, il ripudio da parte del marito e persino la morte, come racconta Plinio il Vecchio²⁹ nel Libro XIV del suo trattato *Naturalis historia* (14, 89-90): **“A Roma era proibito alle donne di berne. Tra i vari esempi troviamo che la moglie di Egnazio Metennio, per aver bevuto del vino da una botte, fu uccisa a colpi di bastone dal marito, che Romolo poi assolse dall'imputazione d'assassinio. Nei suoi annali Fabio Pittore³⁰ ha scritto che una**

²⁸ Nel periodo regio e nella prima metà dell'era repubblicana, furono emanate delle leggi che permettevano solo agli uomini di oltre trent'anni l'uso del vino, e contemporaneamente veniva applicato il divieto a donne e bambini.

²⁹ Lo scrittore romano Gaio Plinio Secondo, conosciuto come *Plinio il Vecchio* (23 d.C.-79 d.C.), nella sua opera enciclopedica *Naturalis historia* in trentasette libri, ha registrato tutto il sapere della sua epoca su argomenti molto diversi, quali le scienze naturali, cosmologia e geografia, antropologia e zoologia, botanica, medicina e farmacologia, mineralogia, lavorazione dei metalli, storia dell'arte. La sua opera, letta e studiata nei secoli successivi e nel Medioevo, consultata con deferenza nel Rinascimento, rimane oggi un documento fondamentale delle conoscenze scientifiche dell'antichità.

³⁰ Quinto Fabio Pittore (260 a.C. circa-190 a.C.), politico e storico romano, scrisse degli *Annales* verso la fine del III secolo a.C., e narrò la storia di Roma dal tempo di Enea fino al 217 a.C., anno precedente la battaglia di Canne,

matrona, per aver aperto la cassetta contenente le chiavi della cantina, fu costretta dai suoi parenti a morire d'inedia. Per questo motivo, secondo Catone, i parenti davano un bacio alle donne, cioè per verificare se sapessero di *temetum* [bevanda inebriante, NdR]; questo è l'antico nome del vino, donde deriva il termine *temulentia* (ubriachezza). [...] E per molto tempo si è fatto del vino un uso molto parco.”³¹

Plinio descrive il vino come un “prodotto destinato a far perdere all'uomo la ragione rendendolo furioso, causa di mille delitti, così allettante che tanta gente non conosce alcun altro valore nella vita!”³². E aggiunge che “bere vino è una conseguenza della licenziosità” e che, sotto l'effetto del vino, alcuni “pronunziano parole letali e non riescono a frenare frasi che poi dovranno rimangiarsi – quanta gente è finita in questo modo! – e già un proverbio ha attribuito al vino la verità [«*in vino veritas*» è un proverbio latino, dal significato letterale: «*nel vino è la verità*», perché quando una persona è alticcia, ha i freni inibitori rilassati e può facilmente rivelare fatti e pensieri che da sobrio non direbbe mai, NdR] [...] chi beve non vede il sorgere del sole – continua Plinio – e vive meno a lungo. Da qui il pallore e le guance cascanti, gli occhi iniettati, il tremito alle mani che fa versare i vasi colmi [...], sonni pieni di incubi, l'inquietudine notturna e, ricompensa sublime dell'ubriachezza, una libidine mostruosa e la gioia nel fare il male. Il giorno dopo l'alito sa di botte, ogni cosa è stata dimenticata e la memoria è come morta. Così facendo, essi sostengono di prendere in pugno la vita; ma, mentre ogni giorno perdono, come tutti, il precedente, invero perdono in più il successivo.”³³

NOTA – In epoca romana, un banchetto degno del suo nome non poteva non essere accompagnato da intermezzi in cui si esibivano in danze scollacciate, per cui erano celebri, le donne di Gades che ballando a suon di nacchere lasciavano poco all'immaginazione degli invitati, i quali nel frattempo favorivano la digestione lasciandosi andare (poiché non bisognava contrastare la natura) all'emissione rumorosa dalla bocca di aria proveniente dallo stomaco, e ad altre simili trivialità.³⁴

Nei grandi banchetti, quando ormai gli invitati erano pieni di cibo sino agli occhi, vi era poi una seconda parte secondo la tradizione della *commissatio* (corrispondente al *simposio* dei Greci). Già durante la cena si era bevuto abbondantemente vino con miele e successivamente vino miscelato con acqua. La cerimonia che poneva fine al banchetto prevedeva che si bevessero d'un fiato una serie di coppe, così come prescriveva chi presiedeva la *commissatio*. I convitati disposti in cerchio a partire dal più importante bevevano passandosi la coppa e brindando, oppure veniva scelto un invitato a cui tutti bevendo brindavano con tante coppe quante erano le lettere che componevano i suoi *tria nomina* di cittadino romano.³⁵

Ma c'erano delle qualità di vino che venivano somministrate ad uso terapeutico. A questo proposito, Plinio scrive: “Non mi meraviglio dunque che già da molti secoli siano state inventate qualità pressoché innumerevoli di vino artificiale, [...] tutte pertinenti all'uso medico”;³⁶ “Il primo dei vini artificiali si ottiene dal vino stesso (si

ponendo la fondazione di Roma al 747 a.C. Il testo è scritto in lingua greca. La sua opera fornì materiale per gli storici successivi (Polibio, Tito Livio, Dionigi di Alicarnasso). [NdR]

³¹ Plinio, *Storia Naturale*, III*, Giulio Einaudi editore s.p.a., 1984, Torino, p. 235.

³² Plinio, *Storia Naturale*, III*, op. cit., p. 263.

³³ Plinio, *Storia Naturale*, III*, op. cit., pp. 265, 267.

³⁴ http://it.wikipedia.org/wiki/Alimentazione_nell'antica_Roma

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ Plinio, *Storia Naturale*, III*, op. cit., p. 241.

chiama *adynamon*)³⁷ [...]. Lo si dà ai malati per i quali si teme che il vino naturale sia nocivo”.³⁸

Non v'è alcun dubbio che l'apostolo Paolo si riferisse proprio a questo tipo di vino chiamato *adynamon*, cioè “senza forza”, quando suggerì a Timoteo di non bere più acqua soltanto, ma di prendere (insieme all'acqua) un po' di vino a causa dei suoi frequenti problemi di salute. A questo particolare tipo di vino la “forza” veniva tolta mediante il procedimento della bollitura. Questo argomento sarà trattato nel prossimo paragrafo. Intanto, occorre sottolineare che è un grave errore servirsi di **1Timoteo 5:23** per cercare di giustificare il consumo “moderato” di bevande alcoliche.

QUARTO ARGOMENTO – I difensori del consumo “moderato” di alcol sostengono che, ai tempi biblici, non c'erano i mezzi per impedire la fermentazione del mosto; pertanto essi concludono che i Cristiani di allora devono aver bevuto necessariamente vino alcolico.

RISPOSTA – Vediamo come avviene la fermentazione alcolica, processo consistente nella trasformazione chimica degli zuccheri contenuti nel succo d'uva in alcol, per mezzo di microrganismi. Ma partiamo dall'inizio.

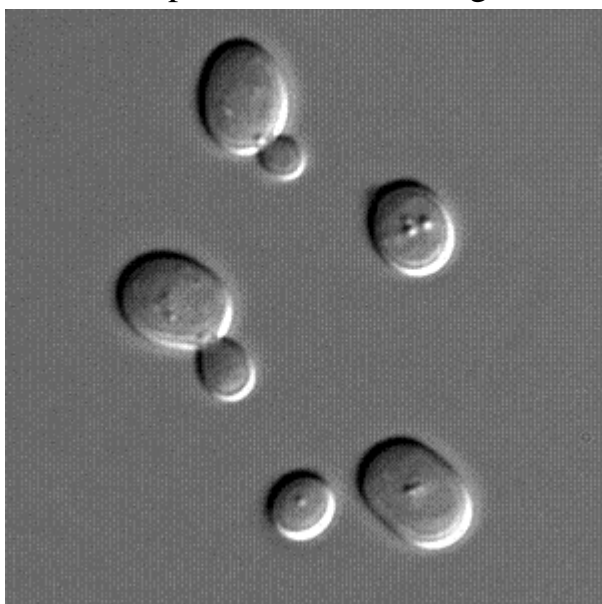


Fig. 2 - *Saccharomyces cerevisiae*, lievito il cui utilizzo è noto fin dall'antichità per la panificazione e la produzione di birra e vino. Si riproduce per gemmazione. Si pensa che sia stato isolato per la prima volta dalla superficie di acini d'uva; è presente infatti nella *pruina*, una sostanza di consistenza cerosa che viene prodotta dalle cellule superficiali dell'epidermide di frutti e foglie; ha funzioni protettive dai raggi ultravioletti e impedisce inoltre l'eccessiva disidratazione; è particolarmente visibile sulle bucce di acini d'uva come uno strato opaco biancastro (vedi Fig. 1).

Il succo d'uva si compone di due elementi principali: zucchero e glutine.

La degradazione del glutine provoca la crescita di un lievito, il *Saccharomyces cerevisiae*, che è il principale responsabile della fermentazione alcolica in vino e birra (**Fig. 2**). In presenza del lievito, lo zucchero contenuto nel succo d'uva viene gradualmente trasformato in alcol.

Gli antichi avevano escogitato diversi metodi per impedire la fermentazione alcolica del succo ottenuto dalla pigiatura dell'uva. Tra questi metodi, citiamo i principali.

BOLLITURA – Mediante la bollitura del mosto, l'acqua viene fatta evaporare e la fermentazione non si verifica. Successivamente l'acqua viene aggiunta per ricostituire il succo. Plinio il Vecchio, nel Libro XIV del suo trattato *Naturalis historia* (19, 100), descrive proprio questo metodo: “Il primo dei vini artificiali si ottiene dal vino stesso (si chiama *adynamon*) [“senza forza”, NdR] con questo procedimento: si fanno bollire 20 sestari³⁹ di mosto bianco in 10 d'acqua, fino a ridurre la mistura di una

quantità uguale a quella dell'acqua. [...] Lo si dà ai malati per i quali si teme che il vino naturale sia nocivo.”⁴⁰

³⁷ L'*adynamon* deriva il nome dal greco *adynamos* (*oinos*), che significa “(vino) senza forza”. [NdR]

³⁸ Plinio, *Storia Naturale*, III*, op. cit., p. 243.

³⁹ *Sestario*, antica misura di capacità romana corrispondente a un sesto del congio, cioè a 0,545 L.

⁴⁰ Plinio, *Storia Naturale*, III*, op. cit., p. 243.

FILTRAZIONE – Il succo d’uva veniva filtrato per eliminare il lievito, impedendo così il processo della fermentazione. Lo storico greco Plutarco (ca. 46-ca. 125 d.C.) scrive: “Il vino perde in freschezza e vigore quando viene frequentemente filtrato. In questo modo, essendo la forza dell’alcol eliminata, il vino non infiamma il cervello né guasta la mente e le passioni, ed è molto più piacevole da bere.”

Anche Plinio il Vecchio, nella sua *Naturalis historia* (XXIII, 24, 45), cita la filtrazione del succo d’uva come metodo comunemente utilizzato per impedire la fermentazione: “Il vino più salutare per tutti è quello cui sia stata tolta forza tramite il filtraggio. Ricordiamoci che il vino è un succo il quale, a partire dalla sua condizione di mosto, ha acquistato forza con la fermentazione.”⁴¹

ZOLFO – Un altro metodo per impedire la fermentazione alcolica consisteva nell’espore a fumi di zolfo il succo d’uva; questo veniva poi sigillato e tenuto al fresco fino al momento dell’utilizzo.

RAFFREDDAMENTO – Il succo d’uva era mantenuto a una temperatura inferiore a 7°C (gradi centigradi), ponendolo in giare ermeticamente chiuse, che venivano immerse in acque sorgive o depositate all’interno di grotte.

Sostenere dunque che, ai tempi biblici, non ci fossero i mezzi per impedire la fermentazione alcolica è assolutamente falso.

QUINTO ARGOMENTO – In difesa del consumo “moderato” di alcol, alcuni citano il miracolo compiuto da Gesù alla festa di nozze in Cana di Galilea, quando cambiò l’acqua in vino. Se Gesù compì un simile miracolo – dicono queste persone – ciò significa che ai Cristiani è consentito bere alcol con “moderazione”.

RISPOSTA – In primo luogo, non è detto che tutte le volte che nella Bibbia si incontra il termine “vino” questo si riferisca sempre a una bevanda alcolica. La parola “vino” è generica, e può riferirsi sia al succo d’uva fermentato che a quello non fermentato. È in base al contesto che si può determinare di quale tipo di “vino” si tratti. Ad esempio, i seguenti passi biblici alludono chiaramente al **vino alcolico**:

- “Per chi sono gli «ahi»? Per chi gli «ahimè»? Per chi le liti? Per chi i lamenti? Per chi le ferite senza ragione? Per chi gli occhi rossi? Per quelli che si attardano presso il **vino** [ebraico: יַיִן (yāyin)], per quelli che vanno in cerca di vino drogato⁴². Non fissare lo sguardo sul **vino** [ebraico: יַיִן (yāyin)] quando rosseggia, quando scintilla nella coppa e va giù così facilmente, poiché alla fine morde come una serpe e avvelena come una vipera. I tuoi occhi vedranno cose strane e la tua mente dirà cose sconesse. Sarai come chi giace in mezzo al mare, come chi si corica in cima all’albero della nave. Dirai: «Mi hanno picchiato, ma non mi hanno fatto male; mi hanno percosso, ma non me ne sono accorto. Quando mi sveglierò tornerò ancora a cercare vino!» (Proverbi 23:29-35);
- “Anche costoro barcollano per il **vino** [ebraico: יַיִן (yāyin)] e vacillano per le bevande inebrianti;⁴³ sacerdote e profeta barcollano per le bevande inebrianti, affogano nel **vino**

⁴¹ Plinio, *Storia Naturale*, III**, op. cit., p. 385.

⁴² Ebraico: מִיִּמְסָק (mimsāk) vino misto, vino speziato, libagione (cerimonia consistente nel versare o spargere latte, vino, miele, o altra sostanza liquida in onore degli dèi, sull’altare o a terra).

⁴³ Ebraico: שֵׁכָר (shēkār) bevanda inebriante, bevanda alcolica; il termine equivalente greco nel N.T. è σίκερα (*sikera*) (cfr. Luca 1:15 “Egli infatti sarà grande davanti al Signore; non berrà né vino [greco: *oinos*] né bevande inebrianti [greco: *sikera*], e sarà ripieno di Spirito Santo fin dal grembo di sua madre”); era un prodotto artefatto, composto di una miscela di ingredienti dolci, ottenuto sia da cereali e legumi, sia da succhi di frutta (datteri), o da un decotto di miele.

[ebraico: יַיִן (yāyin)], vacillano per le bevande inebrianti, barcollano come se avessero visioni, tentennano nel pronunciare giudizi. Sì, tutte le loro mense sono piene di vomito ripugnante, non vi è luogo pulito” (Isaia 28:7-8);

- “Guai a coloro che la mattina si alzano presto per correre dietro alle bevande inebrianti, e fino a tarda notte il **vino** [ebraico: יַיִן (yāyin)] li infiamma!” (Isaia 5:11);
- “Guai a coloro che sono prodi nel bere **vino** [ebraico: יַיִן (yāyin)], e uomini valorosi nel mescolare bevande inebrianti!” (Isaia 5:22).

Nei passi biblici seguenti, invece, si fa riferimento al **succo d’uva non fermentato**.

- “La gioia e il giubilo sono scomparsi dalla fertile campagna; nelle vigne non ci sono più canti, né grida di allegrezza; il pigiatore non pigia più il **vino** [ebraico: יַיִן (yāyin)]; questo vocabolo ebraico corrisponde al termine greco ‘oinos’ e a quello latino ‘vinum’] nei tini; io ho fatto cessare il grido di gioia.” (Isaia 16:10)

NOTA – In questo versetto, il succo non fermentato contenuto negli acini d’uva viene chiamato con lo stesso termine ebraico יַיִן (yāyin), che è usato nei versetti precedenti per indicare il vino alcolico.

- “Così parla il Signore: «Come quando si trova **vino nuovo** [ebraico: תִּירוֹשׁ (tîrôsh)] *vino, vino nuovo, mosto*] nel grappolo, si dice: "Non distruggetelo, perché in esso c’è una benedizione", così farò io per amore dei miei servi, e non distruggerò ogni cosa.” (Isaia 65:8)

NOTA – In questo versetto, il succo non fermentato contenuto negli acini d’uva viene chiamato con il termine ebraico תִּירוֹשׁ (tîrôsh), che in Osea 4:11 è associato invece all’ubriachezza: “Fornicazione, **vino** [ebraico: יַיִן (yāyin)] e **vino nuovo** [ebraico: תִּירוֹשׁ (tîrôsh)] fanno perdere il senno”.

Il vocabolo ebraico תִּירוֹשׁ (tîrôsh) in Genesi 27:28, 37 e in Deuteronomio 11:14 è tradotto con il termine “vino” nella nostra lingua, ma in realtà esso indica il succo ottenuto dalla pigiatura dell’uva. Corrisponde al termine greco ‘gleukos’ che, in senso proprio, indica il succo non fermentato dell’uva, ma può avere anche il significato di *vino nuovo, vino dolce* (cfr. Atti 2:13, dove ‘gleukos’ è associato all’ubriachezza).

Nei passi sopra riportati, il termine ebraico יַיִן (yāyin), tradotto nella nostra lingua come “vino”, viene usato per indicare sia il vino alcolico, sia il succo non fermentato ancora contenuto negli acini d’uva. La stessa cosa vale per il termine ebraico תִּירוֹשׁ (tîrôsh).

Come tutti questi esempi stanno a dimostrare, la parola “vino” presente nelle nostre traduzioni è generica; occorre pertanto fare riferimento al contesto per capire se si tratti di vino alcolico o di succo d’uva non fermentato.

Nel Nuovo Testamento, il termine più frequentemente utilizzato per indicare il vino è ‘oinos’; esso è usato con riferimento sia al vino fermentato, sia al succo d’uva non fermentato. Il fatto che sia usata la parola “vino” non deve far presumere che si tratti di vino alcolico. Allora, che cosa dire riguardo all’argomento secondo cui Gesù, avendo cambiato l’acqua in vino alla festa di nozze in Cana di Galilea, avrebbe autorizzato il consumo di bevande alcoliche secondo modalità e in occasioni promosse e accettate socialmente?

1. Innanzitutto, chi sostiene questo argomento deve dimostrare che il vino ottenuto miracolosamente da Gesù fosse alcolico, e di sicuro non può farlo.

2. In secondo luogo, il contesto nel quale il miracolo fu compiuto rivela proprio l'opposto, e cioè che il vino non era alcolico. Dopo che Gesù ebbe cambiato l'acqua in vino, il capo del banchetto chiamò lo sposo e gli disse: **“Ognuno serve prima il vino buono; e quando si è bevuto abbondantemente, il meno buono; tu, invece, hai tenuto il vino buono fino a ora”** (Giovanni 2:10). In questo versetto, ciò che interessa notare è la frase: **“quando si è bevuto abbondantemente”** (altri traducono: **“quando si è brilli”** o **“quando sono ubriachi”**), ossia quando si è già abbondantemente intrapreso il processo per divenire ubriachi.

Se il vino somministrato in quel banchetto fosse stato alcolico, tutti sarebbero d'accordo nel riconoscere che quelle persone avevano già violato i passi biblici che proibiscono l'ubriachezza. Ora, se il vino ottenuto miracolosamente da Gesù fosse stato veramente alcolico, avremmo una situazione inimmaginabile, in cui Gesù trasforma circa 470-700 litri di acqua⁴⁴ in vino alcolico per persone che hanno già bevuto abbondantemente. Come potrebbe il Signore proibire l'ubriachezza e poi fornire altro alcol a persone che hanno già bevuto in grande quantità?

È poi interessante notare che il capo del banchetto non aveva ancora i sensi offuscati, egli infatti poteva facilmente discernere il vino buono da quello scadente, e ciò sarebbe un chiaro segno del fatto che egli non aveva bevuto vino alcolico.

Allora, qual è il punto fondamentale della questione? Il punto è che il vocabolo greco *'oinos'* può riferirsi sia al vino alcolico, sia al vino non alcolico. E il contesto di Giovanni 2 indica chiaramente che il vino non era alcolico.

Riguardo al miracolo operato da Gesù a Cana di Galilea, il famoso predicatore C. H. Spurgeon (1834-1892) ha detto: **“Durante quella festa nuziale, Gesù [...] rallegrò i cuori dei commensali con il puro sangue dell'uva.”**⁴⁵ Ecco, il vino procurato miracolosamente dal Signore, in quella festosa occasione, altro non era che puro succo d'uva.

SESTO ARGOMENTO – Coloro che sono favorevoli a un consumo “moderato” di bevande alcoliche fanno notare che, mentre in **1Timoteo 3:3** è scritto che gli anziani (o vescovi o pastori o conduttori della chiesa locale cui sono preposti)⁴⁶ non devono essere affatto dediti al vino, nel successivo versetto **8**, ai diaconi è prescritto di non essere dediti a “molto vino”. Ciò equivarrebbe, per queste persone, ad una autorizzazione a bere alcol con “moderazione”.

RISPOSTA – La tesi sostenuta dai difensori del consumo “moderato” di alcol è la seguente: agli anziani (o vescovi o pastori) è comandato di astenersi completamente dal vino [il vescovo, infatti, deve essere **“astemio”** (greco: νηφάλιος, *nēphalios*, che si astiene dal vino, che non beve vino, astemio, **1Timoteo 3:2**) e **“non dedito al vino”**

⁴⁴ “C'erano là sei recipienti di pietra, del tipo adoperato per la purificazione dei Giudei, i quali contenevano ciascuno due o tre misure” (Giovanni 2:6). Una “misura” corrispondeva a un po' più di 39 litri.

⁴⁵ C. H. Spurgeon, *Miracoli e Parabole del Nostro Signore*, vol. I, *I Miracoli*, vol. I, Casa Editrice Hilkia Inc., Canada, 2005, pp. 182-183. (Sermone predicato domenica mattina 20 luglio 1890 da C. H. Spurgeon nel Metropolitan Tabernacle di Newington).

⁴⁶ I termini: *vescovo* (greco: episkopos), *anziano* (greco: presbyteros), *pastore* (greco: poimēn), *conduttore* (greco: hēgoumenos), nel Nuovo Testamento sono equivalenti e usati indifferentemente per designare la medesima funzione esercitata collegialmente, nell'ambito di ciascuna chiesa locale, da persone qualificate (cfr. Atti 14:23; 20:17-31; Efesini 4:11-12; Filippesi 1:1; 1Timoteo 3:1-7; 4:14; 5:17; Tito 1:5-9; Ebrei 13:7, 17, 24; Giacomo 5:14; 1Petros 5:1-4).

(greco: μὴ πάροινον, **1Timoteo 3:3**)]; mentre ai diaconi sarebbe consentito bere un po' di vino, basta che non sia troppo (greco: μὴ οἴνω πολλῶ προσέχοντας “**non dediti a molto vino**”, **1Timoteo 3:8**). In pratica, si sostiene che la frase: “**non dediti a molto vino**” contenga per i diaconi un tacito consenso a bere vino con “moderazione”.

In primo luogo, dobbiamo capire che gli avvertimenti contro l'eccesso non possono mai essere utilizzati come consenso per l'azione stessa. Per esempio, la Bibbia dice: “**Adiratevi e non peccate; il sole non tramonti sopra la vostra ira**” (Efesini 4:26). Questo versetto, ovviamente, non autorizza a praticare l'ira prima del tramonto.

Anche 1Petros 4:3-4 mostra la falsità dell'argomento fondato sul consenso implicito: “**Basta con il tempo trascorso a soddisfare la volontà dei pagani, quando camminavamo in dissolutezze, cupidigie, eccessi nel bere vino** [greco: *oinophlygia*, composto di *oinos* (vino) e *phlyō* (traboccare)], **gozzoviglie, bevute e infami idolatrie**” (1Petros 4:3). Il versetto 3 menziona l'“eccesso nel bere vino”, e i difensori del consumo “moderato” di alcol dicono: “**Vedete, la Bibbia condanna soltanto il bere vino eccessivamente; ciò lascia sottintendere che un consumo non eccessivo di vino sia consentito**”. Ma il passo biblico citato prosegue nel versetto successivo per parlare di “eccesso di dissolutezza”: “**Per questo trovano strano che voi non corriate con loro verso lo stesso eccesso di dissolutezza e parlano male di voi**” (1Petros 4:4). Ora, seguendo il ragionamento del consenso implicito, si avrebbe che soltanto l'eccesso di dissolutezza sarebbe condannato, mentre un po' di dissolutezza sarebbe consentita. È del tutto evidente che questo non è un argomento valido.

In Ecclesiaste 7:17 sta scritto: “**Non essere troppo malvagio né stolto. Perché vorresti morire prima del tempo?**” Usando l'argomento del tacito consenso, si avrebbe questa assurdità: soltanto l'eccesso di malvagità sarebbe condannato, mentre un po' di malvagità sarebbe consentita.

Giacomo 1:21 dice: “**Perciò, deposta ogni impurità e abbondanza di cattiveria, accogliete con mansuetudine la parola che è stata piantata in voi, e che può salvare le anime vostre**”. Ciò significa, forse, che è consentito essere un po' cattivi, basta solo non eccedere nella cattiveria?

Vediamo ora a quali assurde conseguenze può condurre l'argomento del tacito consenso applicato a **1Timoteo 3:8**. Supponiamo per un momento che sia vero il fatto che i diaconi possano bere vino con “moderazione”, a differenza degli anziani (o vescovi o pastori) che non possono berlo affatto.

La stessa frase che è usata per i diaconi in **1Timoteo 3:8** (“**non dediti a molto vino**”) viene applicata anche alle donne attempate in **Tito 2:3**, dove si legge: “**Allo stesso modo, le donne anziane abbiano un comportamento conforme a santità, non siano maldicenti né dedite a molto vino** [greco: μὴ οἴνω πολλῶ δεδουλωμένας “non schiave di molto vino”], **siano maestre nel bene**”. E così anche le donne attempate potrebbero bere vino con “moderazione”, se l'argomento del tacito consenso fosse vero.

Ma è molto interessante notare che questo discorso non si applica alle donne più giovani, alle quali è comandato di non bere affatto vino. Infatti, se andiamo a leggere **1Timoteo 3:11**, dove si parla delle mogli dei diaconi, troviamo la parola greca νηφάλιος (*nēphalios*) applicata a queste donne: “**Allo stesso modo le donne siano dignitose, non maldicenti, astemie** [greco: νηφάλιος (*nēphalios*), che si astiene dal vino, che non beve vino, astemio], **fedeli in ogni cosa**”.

Infine, in **Tito 2:2**, ai vecchi viene comandato di astenersi dal vino: “**i vecchi siano astemi** [greco: νηφάλιος (nēphalios), astinente dal vino, astemio], **dignitosi, assennati, sani nella fede, nell’amore, nella pazienza**”.

Adesso mettiamo insieme tutto quanto precede, e vediamo che cosa otteniamo. Se applicassimo il ragionamento del tacito consenso, che i difensori del bere “moderato” sostengono, avremmo questa assurda situazione: gli anziani (o vescovi o pastori) non possono bere affatto vino, ma i diaconi sì; gli uomini attempati non possono bere affatto vino, ma le donne attempate sì; i diaconi possono bere vino, ma le loro mogli no.

PERSONE	BERE VINO?
ANZIANI (O VESCOVI O PASTORI)	NO
DIACONI	SÌ
UOMINI ATTEMPATI	NO
DONNE ATTEMPATE	SÌ
MOGLI DEI DIACONI	NO

Chi può credere una cosa simile? È una sciocchezza assoluta! Ma è proprio ciò a cui si arriva quando si cerca di difendere il bere sociale e il bere “moderato”.

SETTIMO ARGOMENTO – I difensori del consumo “moderato” di bevande alcoliche, a volte, citano **Luca 7:33-34**, dove Gesù viene accusato di essere un “beone”. Essi sostengono che quella accusa non sarebbe mai stata mossa a Gesù, se Egli non fosse stato una persona che beveva vino alcolico.

RISPOSTA – Leggiamo allora il passo indicato: “**Difatti è venuto Giovanni il battezzatore che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: «Ha un demonio». È venuto il Figlio dell’uomo che mangia e beve, e voi dite: «Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori!»**” (Luca 7:33-34).

Il ragionamento dei difensori del bere “moderato” è così posto: “**Gesù non sarebbe stato accusato di essere un ubriacone, se non avesse bevuto vino alcolico**”. A una simile illazione si potrebbe rispondere: perché no? Anche di Giovanni il battezzatore si diceva che avesse “un demonio”, e dov’era la prova di ciò? Non ce n’era nessuna; era una menzogna. Il fatto è che quelle accuse non erano giustificate da prove; esse erano formulate al solo scopo di diffamare e screditare sia Giovanni che Gesù. Dunque, questo argomento è assolutamente inconsistente.

OTTAVO ARGOMENTO – I difensori del consumo “moderato” di alcolici citano, a volte, **Colossesi 2:16**, per affermare che nessuno ha il diritto di giudicare gli altri o di limitarne la libertà.

RISPOSTA – Vediamo allora che cosa dice il versetto citato: “**Nessuno dunque vi giudichi quanto al mangiare o al bere, o rispetto a feste, a noviluni, a sabati, che sono l’ombra di cose che dovevano avvenire; ma il corpo è di Cristo**” (Colossesi 2:16-17). È assolutamente arbitrario utilizzare questo passo biblico per sostenere che nessuno ha il diritto di giudicare un’altra persona, senza tener conto del fatto che questo passo tratta questioni di opinioni, di convincimenti soggettivi relativi alla vecchia legge, **non** questioni per le quali il Signore ha comandato ciò che è giusto o sbagliato.

Al tempo in cui fu scritta l'epistola ai Colossesi, c'erano convertiti provenienti dal giudaismo ancora radicati in tutte quelle pratiche che avevano precedentemente osservato. Sotto la legge di Mosè, determinati cibi erano vietati (Levitico 11) e alcuni giorni erano considerati "santi" (Levitico 23). Cristo portò a compimento la tipologia adombrata nell'Antico Testamento⁴⁷, rimuovendo sia i divieti alimentari ("Mangiate di tutto ciò che si vende al macello senza fare alcuna domanda per motivo di coscienza, perché al Signore appartiene la terra e tutto quello che essa contiene" 1Corinzi 10:25-26),⁴⁸ sia le osservanze di "feste, noviluni, sabati": "Egli ha cancellato il documento a noi ostile, i cui comandamenti ci condannavano, e l'ha tolto di mezzo, inchiodandolo sulla croce" (Colossesi 2:14).

È dunque in questo contesto che **Colossesi 2:16** va inquadrato. A coloro che stavano cercando di obbligare gli altri a osservare i divieti alimentari o le ricorrenze contenute nella legge mosaica, l'apostolo Paolo risponde che i Cristiani non devono permettere a nessuno di obbligarli a fare ciò che Cristo non ha comandato. Le questioni di cui si parla in **Colossesi 2:16** riguardano cibi e bevande che erano considerati ritualmente puri o impuri sotto la legge mosaica; si tratta perciò di un argomento che non ha nulla a che fare con questioni peccaminose come l'uso sociale e il consumo "moderato" di alcol.

NONO ARGOMENTO – Un altro argomento caro ai difensori del consumo "moderato" di alcol è il fatto che Gesù, nell'istituire la cena del Signore, abbia usato l'espressione "**frutto della vite**";⁴⁹ ciò lascerebbe intendere – secondo queste persone – che possa essere usato indifferentemente sia il vino (alcolico), sia il succo d'uva non fermentato.

RISPOSTA – A questo argomento si può opporre quanto è stato scritto dal noto predicatore Guy N. Woods (1908-1993): "È di tutta evidenza che qualsiasi uomo, anziano, diacono, predicatore, insegnante di scuola biblica, o qualsiasi altra persona nella chiesa non possa dare il giusto esempio di vita cristiana se incomincia a usare, **in qualsiasi quantità**, ciò che è stato causa di tanto male, dolore e rovina nel mondo. **La temperanza nell'uso di cose dannose è l'astinenza totale. Non esiste un corretto uso moderato di droghe, alcol e altre sostanze nocive.**"

Ma c'è anche un'altra importante considerazione da aggiungere. Prima di essere crocifisso, a Gesù venne offerta una bevanda inebriante: vino misto a mirra (era usanza degli orientali mescolare il vino con la mirra per dare maggior 'calore' alla bevanda, rendendola stordente e sedativa in qualche modo), ma Gesù non volle berne: "**Gli diedero da bere del vino mescolato con mirra, ma Egli non ne prese**" (Marco 15:23).⁵⁰ Questa era la bevanda per i condannati a morte, secondo l'usanza ebraica: "**Date bevande inebrianti a chi sta per perire, e del vino a chi ha il cuore amareggiato**" (Proverbi 31:6). Ma Gesù rifiutò il vino narcotico misto a mirra, per

⁴⁷ "Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti; io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento." (Matteo 5:17)

⁴⁸ "Infatti tutto ciò che Dio ha creato è buono e nulla è da rigettare, quando è usato con rendimento di grazie, perché è santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera" (1Timoteo 4:4-5); "[...] Così dicendo, dichiarava puri tutti i cibi" (Marco 7:19).

⁴⁹ Cfr. Matteo 26:29; Marco 14:25; Luca 22:18.

⁵⁰ La mirra aveva un sapore amaro, perciò in Matteo 27:34 è detta "fiele": "gli diedero da bere del vino mescolato con fiele; ma Gesù, assaggiatolo, non volle berne".

poter affrontare il supplizio e la morte in piena lucidità. E noi Cristiani dovremmo celebrare il memoriale del Suo sacrificio bevendo un sorso di vino alcolico? L'uva è il **“frutto della vite”**. Bere il **“frutto della vite”**⁵¹ equivale a bere il succo dell'uva, non il vino alcolico.

L'ESEMPIO CRISTIANO

Se, a questo punto, ci fosse ancora qualcuno non pienamente convinto del fatto che la Bibbia proibisca il consumo di bevande alcoliche **in qualsiasi quantità**, anche “moderata”, e anche nelle occasioni promosse e accettate socialmente, c'è ancora una cosa che questa persona dovrebbe considerare: la sua influenza sugli altri.

Quando un Cristiano beve alcolici (anche “moderatamente”), sta facendo qualcosa che perfino il mondo vede come un ‘vizio’, come una tendenza o un’abitudine al male, e danneggia notevolmente la propria influenza sugli altri (**Fig. 3**).



Fig. 3 - Brindisi con boccali di birra. Nell'International Handbook on Alcohol and Culture (Manuale Internazionale su Alcol e Cultura) si dice che il brindisi “è verosimilmente un vestigio secolare di antiche libagioni sacrificali in cui un liquido sacro veniva offerto agli dèi: sangue o vino in cambio di un augurio, di una preghiera riassunta nelle espressioni «lunga vita!» o «alla tua salute!»”

Un Cristiano con un boccale di birra o un bicchiere di vino in mano sta facendo qualcosa che anche il mondo capisce che è sbagliato, e diventa una pietra d'inciampo per i giovani Cristiani e i neoconvertiti.

Potremmo rileggere 1Corinzi 8:10-13^[52], adattandolo all'argomento trattato, in questo modo: “Se qualcuno infatti vedesse te, che hai conoscenza, seduto a tavola in un ristorante con un boccale di birra o un bicchiere di vino in mano, la coscienza di lui, che è debole, non sarà forse incoraggiata a bere alcol? Così, per la tua conoscenza, perisce il debole, il fratello per il quale Cristo è morto. Ora, peccando in tal modo contro i fratelli, ferendo la loro coscienza che è debole, voi peccate contro Cristo. Perciò, se

una bevanda alcolica scandalizza il mio fratello, non berrò mai più bevande alcoliche, per non scandalizzare il mio fratello.”

In questo passo, l'apostolo Paolo sta discutendo di carni sacrificate agli idoli, non di bevande alcoliche; tuttavia, pur essendo il contesto differente, c'è un'analogia tra le due situazioni: quei Cristiani del primo secolo, partecipando ai banchetti pagani in cui venivano consumate le carni di animali immolati agli idoli, non ritenevano di fare qualcosa di sbagliato o di peccaminoso; così oggi molti Cristiani non ritengono di fare qualcosa di sbagliato o di peccaminoso bevendo “moderatamente” alcolici. Ma, come abbiamo visto, la Bibbia condanna l'assunzione “moderata” di alcol negli stessi versetti in cui condanna l'ubriachezza, perché le persone iniziano ad ubriacarsi quando incominciano a bere. Non sono soltanto gli anziani (o vescovi o pastori della

⁵¹ “E io vi dico che da ora in poi non berrò più di questo frutto della vite fino a quel giorno in cui io lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio.” (Matteo 26:29)

⁵² “Se qualcuno infatti vedesse te, che hai conoscenza, seduto a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di lui, che è debole, non sarà forse incoraggiata a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Così, per la tua conoscenza, perisce il debole, il fratello per il quale Cristo è morto. Ora, peccando in tal modo contro i fratelli, ferendo la loro coscienza che è debole, voi peccate contro Cristo. Perciò, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non scandalizzare il mio fratello.” (1Corinzi 8:10-13)

chiesa locale), gli uomini attempati e le mogli dei diaconi a doversi astenere completamente dall'alcol, ma tutti i Cristiani.

La temperanza nell'uso di cose dannose è l'astinenza totale.
Non esiste un corretto uso moderato di droghe, alcol e altre sostanze nocive.

In Matteo 5:16, sta scritto: “Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.”

Vedete, sarebbe molto più difficile (se non impossibile) far risplendere la propria luce davanti agli uomini tenendo in mano un boccale di birra o un bicchiere di vino.



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Anno Domini 2012)

[https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Consigli%20mortali%20\(L'alcol%20-%20II%20parte\).pdf](https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Consigli%20mortali%20(L'alcol%20-%20II%20parte).pdf)

[https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Consigli%20mortali%20\(L'alcol%20-%20I%20parte\).pdf](https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Consigli%20mortali%20(L'alcol%20-%20I%20parte).pdf)